

## De Chirico illustratore di libri

*Un'interessante iniziativa della BNCF*

**S**i è conclusa il 9 febbraio scorso la mostra "De Chirico alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze", allestita presso gli Antichi lavatoi, in via Tripoli 36. L'efficace politica ostensiva della Biblioteca nazionale centrale di Firenze segna una nuova tappa con De Chirico illustratore di libri. Ed è ovviamente un libro il pretesto generatore di questa mostra: i *Calligrammes* di Apollinaire illustrati da 66 litografie di De Chirico, uscito a Parigi da Gallimard nel 1930.

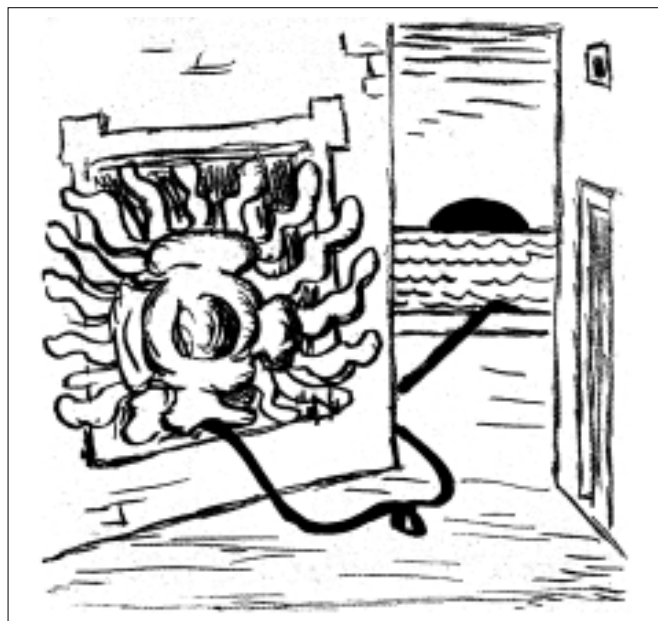
Di quest'opera, la BNCF ha recentemente acquistato un esemplare che al valore dell'edizione aggiunge una legatura di gran pregio ed effetto, firmata da Paul Bonet. L'acquisto, ragionato e pienamente organico alle raccolte novecentesche, viene a incrementare la vasta documentazione sui protagonisti della scena artistica e culturale del XX secolo, già presente nel patrimonio della biblioteca.

A partire da questo libro celeberrimo si è andati a ricercare nelle collezioni della biblioteca le testimonianze di un aspetto poco indagato della produzione dechirichiana, rintracciando un significativo nucleo di opere grafiche fra le molte eseguite dall'artista dagli anni Venti agli anni Settanta, in pratica lungo tutto l'arco della sua produzione.

Come evidenzia l'indagine di Paola Cassinelli, autrice del saggio che apre il catalogo della mostra da lei curata, i temi cari a De Chirico nei primi

decenni del secolo ritornano nei lavori degli anni Sessanta e Settanta: gli dèi, gli eroi, i miti, tutto l'armamentario della classicità su cui si è formato; ma anche il *déplacement* interno-esterno (mobili sperduti nel paesaggio, Ebdòmero che rema in un salotto dove la barca solca un mare-tappeto ecc.) e situazioni assurde, presenze enigmatiche da cui nascono le atmosfere surreali legate a molta parte della produzione dell'artista.

I *Calligrammes* sono forse l'opera più sentita di De Chirico illustratore, mentre in altri lavori il suo talento creativo risulta più vincolato all'occasione. Per illustrare questo libro egli comincia a disegnare già nel 1925, avendo conosciuto Apollinaire nel 1913-14 e frequentato con passione la sua opera poetica. Lune e soli in bianco e nero, in interni o in esterni, legati a una sorta di cordone ombelicale che si perde lontano, in un paesaggio collinare, sono l'originale invenzione dell'artista per accompagnare il gioco del poeta che dispone liberamente le lettere nei "calligrammi". Passato e presente, distacco e ritorno, notte e giorno, ombra e luce, questi i temi, le suggestioni, le idee che il testo suggerisce all'illustratore. Temi e idee e simboli che comunque De Chirico continuerà a elaborare; e un po' tutta la sua produzione grafica appare come uno studio costante, un laboratorio permanente per esplorare forme e soggetti che ricompaiono nell'opera pittorica. Per la car-



Giorgio De Chirico, *La jolie rousse*, litografia

tella di dieci tavole dedicate all'IRI nel 1962, l'artista sceglie di mitologizzare le assai terrene attività dell'Istituto per la ricostruzione industriale, per celebrarne la grandezza. Così Giove, corredato di fuoco e fulmini, rappresenta la produzione elettrica; e Giasone che costruisce navi rimanda alla Fincantieri, mentre il busto di Minerva fra i libri ricorda Edinustria, che curava le edizioni dell'IRI.

Un eguale impegno viene profuso nelle illustrazioni per il libro di un amico e sodale (quali erano Massimo Bontempelli, Giorgio Zamberlan o Giovanni Cavicchioli), per la cartella di dieci lito originali (*I cavalli*, che l'editore Bestetti chiede all'artista a vent'anni dalla prima cartella stampata con lui) o per la fiaba di Orsola Nemi. Perché, come scrive polemicamente De Chirico nel testo che accompagna le tavole per l'IRI, "contrariamente ai critici e ai pittori astratti, sono un lavoratore". Lavoratore davvero instancabile e prolifico, che fino alla tarda età non ha disdegnato di produrre illustrazioni per libri più o meno vicini alla sua sensibilità; opere minori ma sempre interessanti, tanto più oggi, nella prospettiva di studio di una produzione così vasta e importante e chiac-

chierata, dove spesso si è anche verificata una certa confusione tra vero e falso.

Ho qui menzionato solo alcuni dei molti e bei volumi che si sono potuti vedere e apprezzare negli Antichi lavatoi, lo spazio che ospita le periodiche mostre bibliografiche della BNCF, assai efficaci ai fini di una conoscenza diretta delle collezioni. E anche questa è una mostra che alle valenze estetiche delle incisioni di uno dei più grandi artisti del Novecento unisce un indubbio valore documentario intorno alla sua opera e un'articolata informazione su un segmento specifico del patrimonio della BNCF. Grazie alla densità dell'atto espositivo tutto questo risulta, ovviamente, assai più incisivo e stimolante che non la semplice consultazione dei titoli in catalogo.

Curatrice della mostra e del catalogo (edito da Polistampa) è, come dicevamo, Paola Cassinelli che ha avuto in Artemisia Calcagni e Lucia Chimirri, del Dipartimento stampe della BNCF, il valido supporto scientifico e organizzativo. Allestimento e progetto grafico a cura di Domenico Viggiano, direttore dell'Accademia di belle arti di Firenze, coadiuvato da Luciano Bertini, Paola Pirolo e Alberto Martini.

*Carla Bianchi*